

## OBIETTORI

# ***Il Tribunale li scarcerava il Procuratore li risbatte dentro***

I processi per obiezione di coscienza si stanno sempre di più trasformando in processi contro la illegalità e l'incostituzionalità dei tribunali e delle procedure penali militari. Il 15 giugno si sono svolti, davanti al Tribunale militare di Padova, i processi contro gli obiettori Alberto Trevisan, Matteo Soccio, Alberto Gardin e Adriano Scapin. Il contemporaneo svolgimento dei quattro processi e la personalità degli obiettori, due dei quali — Alberto Trevisan e Matteo Soccio — erano rispettivamente alla loro terza e seconda obiezione, erano di per sé indicativi del rilievo che sta assumendo il nuovo movimento antimilitarista e non violento.

Il processo ha anche dimostrato la validità e l'efficacia di una difesa politica e giudiziaria imperniata contro l'illegalità delle procedure adottate dalla giustizia militare. Accogliendo una istanza della difesa, il Tribunale ha dichiarato con una ordinanza la nullità dei processi Trevisan, Soccio e Gardin per l'illegalità dell'esecuzione del mandato di cattura, che avviene normalmente senza che agli imputati sia comunicata l'esistenza di un procedimento penale a loro carico e senza mettere gli imputati nella condizione di nominarsi un difensore. Il Tribunale militare, invalidando una prassi generalmente seguita da tutte le procure militari, ha in questo modo riconosciuto la necessità di adeguarsi alle sentenze della Corte costituzionale, recepite dalla giurisdizione ordinaria, in tema di diritto dell'imputato. Contro l'accoglimento dell'istanza della difesa si era aspramente battuto il procuratore militare di Pa-

(Continua a pag. 2)

**Il Tribunale militare di Padova dichiara la nullità dei processi contro Alberto Trevisan, Matteo Soccio, Alberto Gardin: il procuratore militare spicca un nuovo mandato di cattura - Si incrudiscono le pene contro gli obiettori: Adriano Scapin, a Padova, condannato a cinque mesi; Claudio Pozzi a Napoli a cinque mesi e dieci giorni - Tornano in libertà Roberto Ciccio Messere e Gianni Rosa**

NOTIZIE radicali - 20-6-1972 -  
pgg - 1 e 2 -

# il tribunale li scarcerà

(Continua da pag. 1)

dova, G. Corbo. Questi ha reagito all'ordinanza di nullità spiccando un nuovo mandato di cattura nei confronti di Alberto Trevisan e di Matteo Soccio che, al momento stesso della loro scarcerazione, sono stati nuovamente catturati e rinchiusi nel carcere di Peschiera.

Nel momento stesso in cui un organo della cosiddetta giustizia militare sembrava adeguarsi, almeno parzialmente, al dettato della Costituzione, il procuratore, con questo atto, riusciva a vanificarne immediatamente le logiche e immediate conseguenze. Ulteriore dimostrazione che la crisi della giustizia esiste solo quando un tempestivo ed efficace funzionamento dei meccanismi giudiziari deve servire come garanzia dei diritti dei cittadini. Una vittoria di Pirro, dunque, quella ottenuta con l'ordinanza del Tribunale? Certo no. Essa dimostra che una contestazione continua dell'illegalità della giustizia militare può aprire delle breccie, costringere i tribunali sulla difensiva e far fare passi avanti sulla strada che porta all'obiettivo più importante: il giudizio di costituzionalità e l'inevitabile dissoluzione di questo tribunale speciale.

Lo stesso Tribunale di Padova ha anche dimostrato, con la sen-

tenza emessa contro Adriano Scapin, che il crescere del movimento dell'obiezione, le nuove e più dure forme di lotta anche giudiziaria, la sua politicizzazione sempre più precisa e rigorosa determina un incrudimento della repressione giudiziaria. La condanna a cinque mesi inflitta a Scapin, che segue a pochi giorni di distanza quella comminata a Claudio Pozzi dal Tribunale militare di Napoli, è una delle più dure che siano state emesse nei confronti di obiettori di coscienza. Per lo stesso reato, quando si trattava di giovani alla prima obiezione (e questo era il caso di Scapin), non più tardi di un mese fa il Tribunale militare di Torino aveva emesso condanna a tre mesi e tre giorni contro Cicciomessere e Rosa, che sono già tornati in libertà, avendo scontato la pena.

Trevisan e Scapin, che avevano annunciato di volersi costituire al termine di una manifestazione antimilitarista, svoltasi a Vicenza il 13 maggio e conclusasi con un violento intervento della forza pubblica, furono arrestati in quella occasione. Soccio e Gardin sono stati invece arrestati mentre svolgevano forme di servizio civile alternativo che avevano scelto liberamente in attesa dell'arresto. I quattro imputati sono stati difesi da un collegio composto dagli avvocati Berti, Tosi, Rosini e Casarotti del Foro di Padova; Landi e Santucci del Foro di Vicenza e De Luca del Foro di Verona.